

Super batteri da antibiotici

Le regole contro l'uso improprio

di Johann Rossi Mason

L'Italia consuma troppi antibiotici. Un milione e mezzo di persone li prende quotidianamente, con un incremento medio, dal 2000 al 2007, del 18%. Sono al terzo posto nella spesa di farmaci a carico del SSN e al quinto posto nella spesa sostenuta direttamente dai cittadini. I dati sono indicativi di leggerezza nell'utilizzo, non legato a vere situazioni di malattia; l'uso improprio, peraltro, determina una maggior resistenza dei batteri. In parole semplici, gli antibiotici diventano sempre meno efficaci. Un problema non limitato solo al nostro Paese, di dimensioni tali da spingere l'OMS a lanciare l'allarme e ad istituire una Giornata Europea per gli Antibiotici che si è svolta il 18 novembre.

L'abuso degli antibiotici è oggetto di una campagna pubblica (ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità e finanziata dall'Agenzia Italiana del Farmaco) per informare i cittadini del rischio che corrono per l'uso improprio di questi preziosi farmaci. «I numeri ci dicono che gli italiani sono forti consumatori di antibiotici e che il 50% dei batteri patogeni sono ormai insensibili alle cure, alcuni, come il Micobatterio, responsabile della tubercolosi, non rispondono più ad alcuno dei 100 farmaci disponibili. Questo provoca effetti a catena: infezioni più gravi, ospedalizzazioni, degenze più lunghe e costi sociali», spiega il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio.

Secondo Guido Rasi, direttore generale dell'Aifa, «agli antibiotici dobbiamo il repentino allungamento della vita media, prima stroncata da infezioni anche banali. Oggi stiamo esaurendo il potenziale di questi farmaci. È necessario limitare l'uso ai casi in cui sia strettamente necessario e soprattutto su consiglio del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**Medicina
attualità**

**Super batteri
da antibiotici**
Le regole contro l'uso improprio

Il 37%
degli italiani
compra al banco
senza ricetta
da 7 antibiotici
tra cui penicilline
e tetracicline

Senza ricetta si può, ecco quando

**Innovazione lenta
solo 2 nuovi farmaci**

**Resistenti quasi tutti
i ceppi della Tbc**

**ogni giorno
meridol protegge
l'incrocamento.**

medico curante. Ma anche evitare di interrompere la terapia prima della naturale conclusione, ad esempio appena i sintomi maggiori scompaiono, credendo di essere guariti. Un comportamento che apre la strada a ricadute e recidive. Abbiamo verificato che esiste una correlazione diretta tra uso e resistenza. Facciamo un esempio: la bronchite ha bisogno di un antibiotico solo nelle forme complicate. Nell'influenza e nel raffreddore sono inutili. Inoltre la gente sottovaluta il loro potenziale e li considera alla stregua di farmaci da banco».

Affermazioni confermate dalla recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità che riporta come il 34% dei soggetti intervistati pensi che gli antibiotici possano essere acquistati liberamente in farmacia e il 18% ritenga che curino i sintomi delle affezioni stagionali.

Nel mondo la polmonite ogni anno uccide circa 3,5 milioni di persone. Un dato impressionante. Ma il 70% dei batteri responsabili della malattia sono ormai resistenti agli antibiotici di prima linea somministrati. Il 60% degli antibiotici usati sono prescritti per affezioni del sistema respiratorio e spesso in maniera impropria perchè quasi sempre la causa è un virus contro cui non hanno alcun effetto. Da un rapporto dell'Unione Europea-Eurobarometro risulta che ciò è noto solo al 40% degli europei!

Gli antibiotici poi sono presenti in forma occulta nella nostra vita: li ingeriamo ad esempio con l'alimentazione, se la carne che mangiamo viene da animali trattati per curare o prevenire malattie. E di molecole nuove ce ne sono troppo poche all'orizzonte.

Le informazioni sulla campagna "antibiotici sì, ma con cautela" sono reperibili sul sito www.antibioticoreponsabile.it oppure chiamando il numero verde dell'IAIFA 800-571661

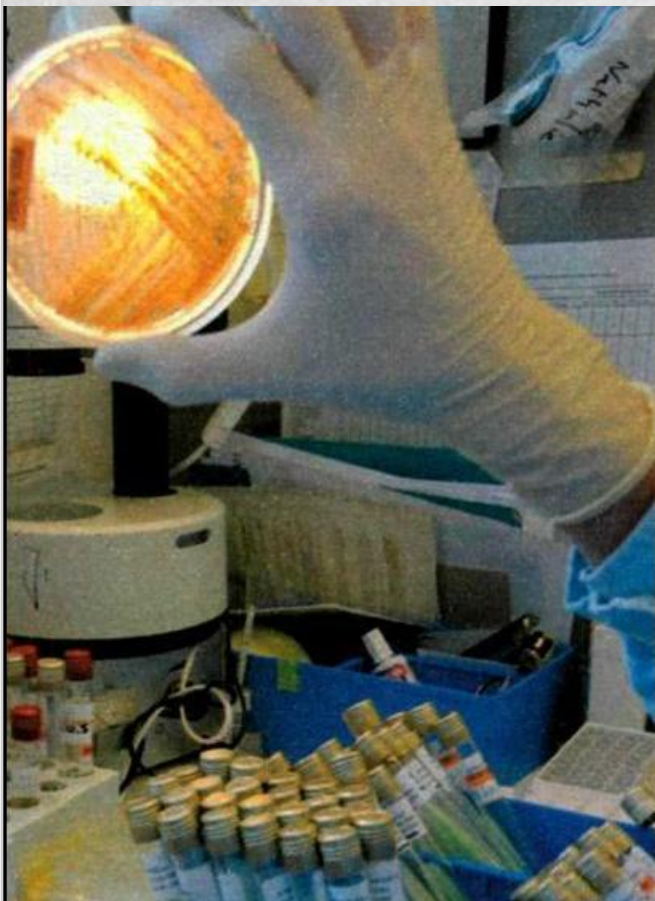


Esecuzione di un antibiogramma, esame che permette di scoprire a quale antibiotico i batteri sono ancora sensibili

QUALI CONSUMIAMO DI PIÙ

Associazioni di penicilline	31,4%
Macralidi	19,8%
Penicilline ad ampio spettro	18,4%
Fluoroquinolonici	13,8%
Cefalosporine III generazione	7,7%
Cefalosporine II generazione	3,0%

Fonte: Aifa e ISS



**Il 37%**

degli italiani
(campione di 2200
persone) è convinto
che l'antibiotico cura
tutte le infezioni,
il 33% risponde
"solo alcune"

60%

degli antibiotici
viene preso per
curare infezioni vira
(ma sui virus
gli antibiotici
non hanno effetti)